Cambiare politica (e politici) per salvare AMIU

Questa risposta dei nostri iscritti in AMIU all'intervento di Farello, Terrile e Lunardon sul *Secolo XIX* non ha avuto e non avrà risposta. Ma è chiara la volontà del PD di sfruttare anche l'emergenza Scarpino per privatizzare AMIU e fare *business* sulle spalle dei lavoratori e dei cittadini. Senza una reazione dei lavoratori è inevitabile che tocchino stipendi e posti di lavoro. Serve una risposta adeguata del sindacato, ma anche una battaglia contro una politica che scarica sui lavoratori i frutti della crisi economica e della propria incapacità.

Costruiamo anche in AMIU un'alternativa a questa politica!

PUNTI DI VISTA

CARO PD, I GUAI DI AMIU NASCONO DALLA POLITICA

MARCO VERUGGIO

Dopo che è esplosa l'emergenza Scarpino i vertici del Pd hanno scritto su questo giornale che loro da anni segnalano i problemi e l'esigenza di una "visione concreta e industriale", ma vengono bloccati da veti ideologici. E ora chiedono "scelte precise e immediate": la privatizzazione e un "sistema impiantistico che supporti una gestione del ciclo dei rifiuti basato su un deciso incremento della raccolta differenziata", formula tanto suggestiva quanto vaga. Il partito che ha espresso due degli ultimi tre sindaci, presidenti di Regione e Provincia, il partito che esprime l'assessore regionale e comunale ai rifiuti, la maggioranza dei dirigenti sindacali e buona parte del gruppo dirigente aziendale teme che "i cittadini paghino i costi di una cattiva politica". Sì, la vostra! A Genova le giunte a guida Pd hanno proposto prima un inceneritore, poi un gassificatore, ora un biodigestore da realizzarsi nelle aree Ilva e il cui residuo secco andrebbe comunque in discarica. A novembre il Pd si è incartato in uno scontro - questo sì ideologico - per imporre a Doria la delibera privatizzatutto. E Doria ha fatto il vaso di coccio tra i vasi di ferro. Un mese dopo Amiu si è ritrovata col gruppo dirigente inquisito ed è stata lasciata andare alla deriva fino all'emergenza successiva. Ma il Pd si nasconde dietro i veti degli altri e invoca il partner strategico. I privati in Amiu sono già entrati con gli appalti. Un anno fa un'inchiesta di ControCorrente denunciava che il gruppo Amiu ha le sue aziende nel settore della differenziata ma dà lavoro a concorrenti privati. A dicembre i giudici hanno scritto che questi pagavano mazzette ed escort. Serviva un partner strategico per accorgersene? E per capire che così Amiu non raggiunge gli obiettivi e deve pagare le sanzioni? E che dare la gestione commerciale di Scarpino a Unieco significa regalare utili? E che Scarpino faceva acqua? Le inutili spese in cui Amiu è incorsa negando l'assunzione ai precari del diserbo e perdendo le cause si devono all'assenza di un partner privato o all'assenza della politica? In soldoni: il Pd ha bisogno di un privato per porre rimedio ai danni fatti da se stesso?

Il rimedio a una politica fallimentare è cambiare politica (e politici), non far gestire la stessa politica ad altri. Noi siamo contro la privatizzazione perché non c'è un solo caso in cui i privati non abbiano tagliato stipendi e occupazione, aumentato le tariffe e ridotto il servizio. Perché non vogliamo finire come Amt e Iren. Perché le mazzette non sono un problema morale, ma il logico frutto di un mercato in cui l'unica regola è il profitto, non l'onestà. Perciò vogliamo un Comune che decida cosa fare di Amiu per farla funzionare, tagliare gli sprechi "politici", tenere basse le tariffe, difendere occupazione e stipendi. Per riuscirci Amiu dev'essere non solo pubblica ma sottoposta al controllo democratico dei soli che hanno interesse a rendere il servizio efficiente e la gestione trasparente: lavoratori e cittadini. Non di questa politica né dei manager amici che il Pd ha contribuito ieri a nominare e oggi a tenere, nonostante tutto.

L'ORA DELLE SCELTE

Vogliamo un Comune che decida su Amiu per farla funzionare, tagliare gli sprechi "politici"

In rappresentanza dei lavoratori
Gruppo Amiu iscritti
all'Associazione ControCorrente

Chi siamo, cosa vogliamo

L'Associazione *Contro*Corrente raccoglie militanti politici e sindacali e attivisti di alcuni importanti movimenti sociali italiani. Nati come sinistra di Rifondazione Comunista, oggi alcuni di noi mantengono un intervento al suo interno, ma siamo attivi perlopiù nei posti di lavoro e nel sindacato, tra i giovani e con chi lotta. *Contro*Corrente è parte del Committee for a Workers' International, un'organizzazione che è presente in 40 paesi, con un forte radicamento sindacale e giovanile in alcuni di questi, che è un punto di riferimento politico per molte lotte nel mondo (pubblico impiego e trasporti in Gran Bretagna, commercio negli USA, miniere in Sud Africa, raffinerie in Kazakhstan), ha un'eletta nell'assemblea legislativa di Seattle e due deputati in Irlanda, ma non pensiamo che i parlamenti siano il centro del mondo. Da marxisti crediamo che sia possibile costruire un sistema economico alternativo al capitalismo, socialista e democratico, solo organizzandosi e lottando, in Italia e nel mondo. E che il compito dei comunisti sia modificare il mondo e non limitarsi a interpretarlo. In Italia rispondiamo alla crisi della sinistra lavorando per ricostruire un soggetto politico che dia voce al mondo del lavoro, ai giovani, ai movimenti in lotta contro le politiche di chi vuol scaricare i costi del sistema capitalistico e delle sue crisi sulle spalle di chi lavora.

Lottiamo contro tagli e privatizzazioni e vogliamo **1.** un sistema di aziende e servizi pubblici messi sotto il controllo democratico di chi lavora, **2.** la nazionalizzazione di banche e grandi gruppi industriali, a tutela dell'occupazione e della salute. **3.** un sistema efficiente di ammortizzatori sociali e sussidi di disoccupazione, la redistribuzione del lavoro e la piena occupazione, **4.** una scuola pubblica gratuita, laica, democratica, **5.** una società socialista democratica, un'economia che guardi ai bisogni sociali, non agli interessi di industriali e speculatori.

ControCorrente
Per una Sinistra dei Lavoratori

Sito web: www.associazionecontrocorrente.org
Mail: info@associazionecontrocorrente.org
Infoline: 3337914004
Facebook: Associazione ControCorrente